

Concorso Anpi Monza e Brianza

Anno scolastico 2021/2022

“Sulle ali della Libertà.

Donne e uomini che hanno dato

la propria vita per la libertà”.

***Scuola secondaria di 1° P. Verri-Biassono
classe 1^E***



LIMITAZIONE e L'IMITAZIONE

L'apostrofo che fa la differenza

Racconto illustrato dedicato al nostro concittadino Mario Giacomo Villa, che in tempi di forte limitazione alla libertà civile e politica scelse di essere quell'apostrofo che fa la differenza e così divenne protagonista attivo della lotta popolare per la democrazia, scelta pagata con la vita.

Quella di Villa è una storia nella Storia. Il suo nome compare solo sui libri di cronaca locale, ma la grande Storia è fatta anche dalle azioni di molti uomini e donne "comuni" che ci testimoniano come i valori di libertà, uguaglianza, solidarietà e giustizia di cui oggi godiamo sono stati conquistati con grandi sacrifici.

La grande Storia passa anche per Biassono...

Premessa

Nella nostra sintetica ricostruzione dei fatti storici locali e nazionali avvenuti durante gli anni della breve vita di Mario, ci siamo rifatti a quanto narrato in “Biassono 1900-1945” di Felice Meregalli e a un manuale scolastico.

Il nostro intento ha voluto essere quello di far emergere come l’ascesa al potere di Mussolini abbia influenzato la vita delle comunità e dei singoli nella loro quotidianità e, nello stesso tempo, come le restrizioni da lui portate avanti abbiano suscitato in molti uomini e donne, tra cui Mario, il desiderio di reagire per il bene comune.

Ad accompagnare e a dare risalto ad alcuni momenti delle vicende narrate ci sono nostri disegni.

A questo proposito, precisiamo che nell’immagine della pagina 7 abbiamo voluto inserire la torre dell’acquedotto, che noi biassonesi consideriamo un po’ il simbolo del nostro paese, anche se all’epoca dei fatti rievocati non era ancora stata costruita.

L'infanzia, tempi di cambiamenti non solo di residenza...

Mario Villa nasce a Triuggio, in provincia di Monza Brianza, il 6 gennaio 1921, ma presto la sua famiglia si trasferisce a Biassono, in una casa di cortile della via Verri.



Sono gli anni del primo dopoguerra e l'Italia è afflitta dalla crisi politica e sociale, con un alto tasso di disoccupazione. C'è un diffuso sentimento di malcontento soprattutto tra ex combattenti rimasti senza lavoro e nazionalisti non soddisfatti degli esiti della guerra, dato che la città di Fiume e la Dalmazia non sono state assegnate all'Italia; inoltre aumentano gli scioperi per ottenere migliori condizioni di lavoro e salari più alti. Proprio facendo leva sui risentimenti e sulle paure di molti, Mussolini si mostra come l'uomo capace di fronteggiare i problemi e, quando nel 1921 fonda il Partito Nazionale Fascista, raccoglie ampi consensi. Poi, con la marcia su Roma del 1922 ottiene addirittura l'incarico di formare un nuovo governo.

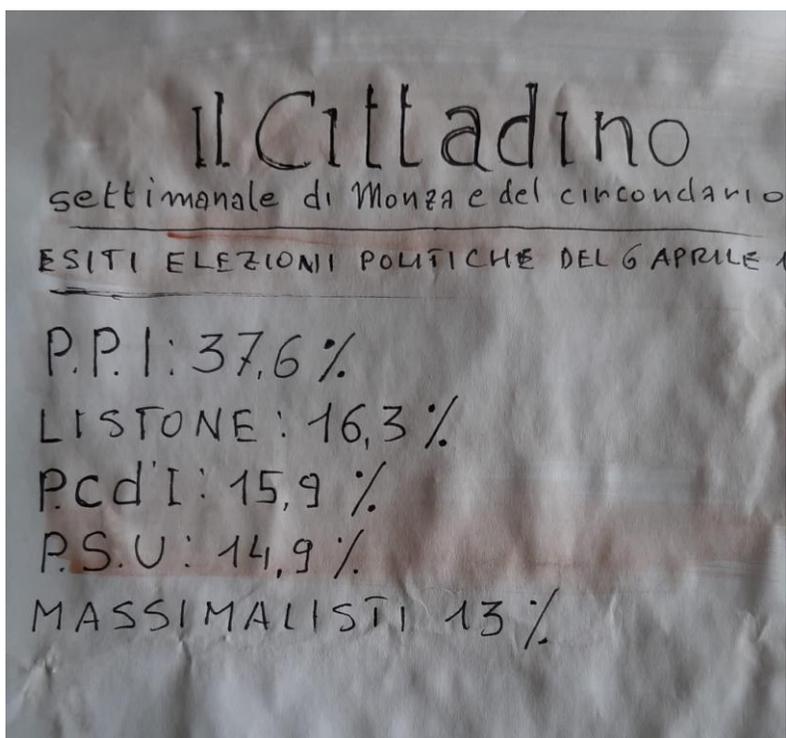
Mario ha solo due anni quando anche a Biassono viene fondata la prima sezione del partito fascista e costituito il primo nucleo della Milizia volontaria Sicurezza Nazionale e così per le vie del paese sfilano i primi militi.



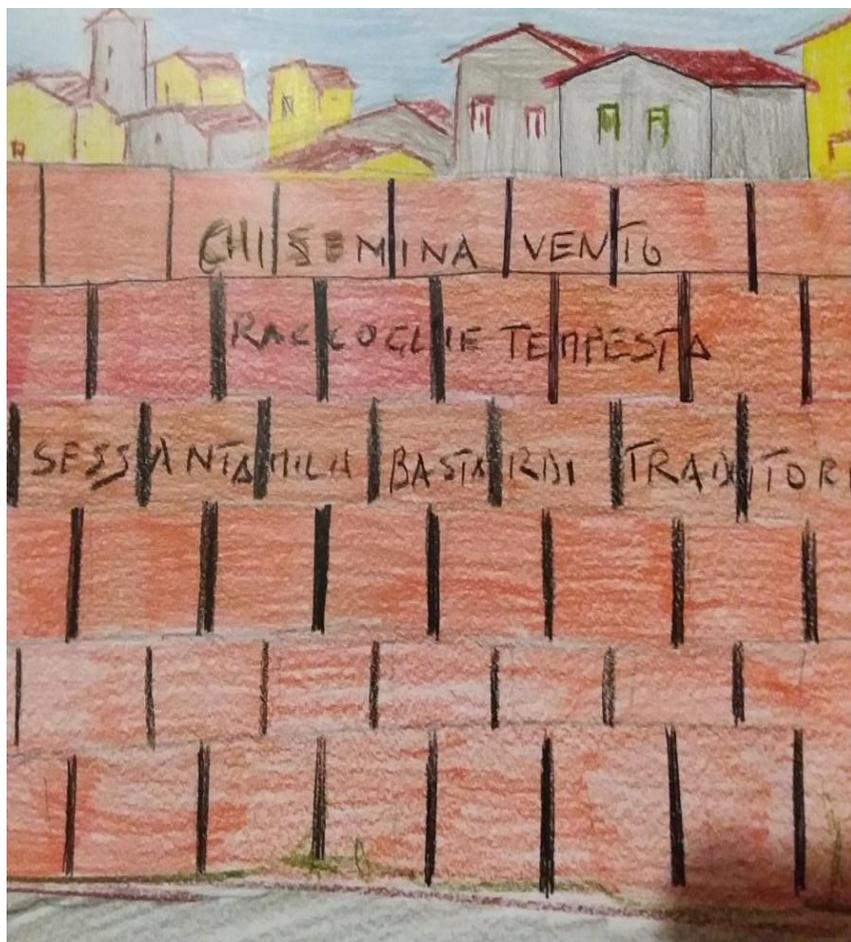
La linea di comportamento scelta da Mussolini è quella della forza e della violenza, ed anche in occasione delle elezioni dell'aprile 1924 diffonde un clima minaccioso: vengono impediti comizi e vietata l'affissione di manifesti. Mussolini ottiene la maggioranza assoluta anche grazie agli imbrogli per alterare il risultato delle votazioni.

Ma a Biassono, come nel resto della Brianza, i più sono contrari al fascismo e lo dichiarano attraverso il loro voto.

Così si legge su un noto settimanale locale:



A quel punto la risposta minacciosa del gruppo fascista di Monza e del Circondario si fa immediatamente sentire: sui muri di tutti i paesi della Brianza compaiono scritte intimidatorie.



Contemporaneamente squadristi armati arrivano nei paesi a bordo di grandi camion e devastano e incendiano sedi di circoli, sindacati e cooperative. Nemmeno le case sono risparmiate.



Il tempo passa e le limitazioni aumentano

Nel 1926 nei comuni arriva il Podestà nominato dal governo al posto del sindaco liberamente eletto e la scuola diventa mezzo privilegiato della propaganda fascista.

Il 26 maggio 1926 una maestra di Vedano al Lambro scrive:
“Da oggi il bel dono fattoci dal Municipio orna la mia classe. La severa figura del Duce sarà di sprone agli alunni a compiere con buona volontà il loro dovere”.



Mario è un ragazzino di soli 11 anni, quando la sera di Natale del 1932 in piazza San Francesco, a Biassono, quattro giovani esprimono la loro opposizione al regime cantando Bandiera Rossa e, per questo, vengono arrestati e portati in carcere, prima a Monza e poi a Milano.



Attraverso la clandestinità...

Poiché manifestare apertamente la propria contrarietà al fascismo non è consentito, non resta che farlo di nascosto. I punti di ritrovo clandestino per organizzare azioni contro il regime e ascoltare le radio libere europee diventano le trattorie e le osterie, come quella di Livio Cesana in via Verri a Biassono.



Intanto, a partire dal 1935, Mussolini inizia a collaborare con Hitler e nel 1940 trascina il nostro Paese in guerra a fianco della Germania.

Nelle fabbriche Brianzole, però, si fa opera di propaganda contro il fascismo, di sabotaggio alla produzione bellica e si organizzano scioperi.



Dopo l'8 settembre 1943

Dopo la firma dell'armistizio tra Italia e Alleati, i fascisti creano la repubblica di Salò e organizzano un esercito di uomini fedeli al regime (repubblicini), tra cui alcuni costretti ad arruolarsi con la minaccia della condanna a morte. Alcuni giovani, però, disertano e si uniscono ai partigiani.

La scelta di Mario: l'imitazione di chi sceglie la libertà

Anche il giovane Mario sceglie di stare con gli uomini e le donne che lottano per la libertà e collabora alla resistenza. E', infatti, tra i biassonesi che si danno alla latitanza per dare il proprio contributo alla lotta armata, pur consapevoli dei pericoli.

*“Torniamo ai giorni del rischio,
quando tu salutavi a sera
senza essere certo mai
di rivedere l'amico al mattino.*

*E i passi della ronda nazista
dal selciato ti facevano eco
dentro il cervello, nel nero
Silenzio della notte.*

...”

(D. M. Tuoldo, I giorni del rischio)

Chissà cosa avrà pensato e quali sentimenti avrà provato Mario quando nell'agosto del 1944 alcuni legionari arrestano Livio Cesana, comandante della 104° Brigata Garibaldi Diomede, e lo portano al comando fascista dislocato in Villa Reale di Monza.

Avrà avuto paura alla notizia che il 25 ottobre Cesana viene impiccato presso il ponte ferroviario di Gerno, perché anche dopo varie torture non ha voluto rivelare i nomi dei compagni di lotta? Avrà avuto paura di poter essere anche lui arrestato e ucciso?

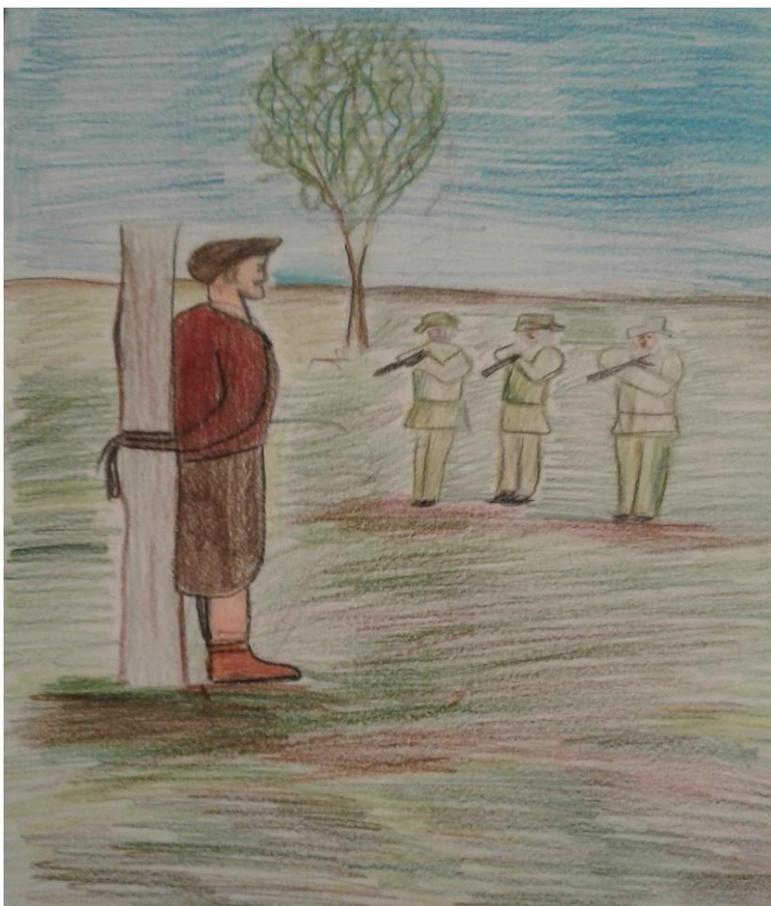
Anche i suoi giorni sono ormai contati...

Si racconta che solo due giorni prima dell'uccisione di Cesana, Mario si trova con altri partigiani nella valle della Bergamina di Maresso, per esercitazioni tattiche o per un incontro con un rappresentante del CLN(Comitato di liberazione nazionale) di Milano, e poi, mentre stanno andando all'osteria di Valaperta, frazione di Casatenovo, dove sempre fanno tappa, una donna corre loro incontro per avvertirli della presenza dei repubblicani. In realtà i partigiani si trovano davanti a un solo milite fascista, che reagisce alla richiesta di consegnare le armi e viene ucciso. Il suo corpo viene poi nascosto per paura di ritorsioni, ma la notizia si diffonde e la sera gruppi di brigatisti neri e militi della GNR(Guardia Nazionale Repubblicana) sparano nei cortili, incendiano i fienili, razziano le case e picchiano uomini e donne.





La ricerca dei responsabili dell'uccisione del milite fascista continua nelle settimane successive e gli abitanti di Valaperta vengono interrogati presso la sede della Brigata Nera di Merate, finchè il 27 dicembre con un rastrellamento a Biassono viene arrestato Mario. Così, lui e altri tre giovani, ritenuti colpevoli, ma senza processo, il 3 gennaio 1945 vengono fucilati sulla strada che da Valaperta conduce a Lomagna.



Ora sul luogo dell'eccidio resta una lapide con i nomi dei quattro giovani a fare memoria di quanto accaduto e a ricordarci che anche lì è nata la nostra Costituzione, base su cui poggiano le nostre libertà:

“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra costituzione”.

(P. Calamandrei)



Caro Mario,

il tuo nome, insieme a quello di Livio Cesana, è stato dato anche a una delle vie principali del nostro paese. Così, come tutte le strade, allo stesso modo quella che porta il tuo nome ci aiuta a orientarci a livello topografico; ma, ora che ti abbiamo "conosciuto", siamo consapevoli che tu ci indichi anche la direzione da percorrere per vivere in una società democratica: custodire e difendere la libertà che ci è stata consegnata, iniziando dal rispetto delle persone e delle idee di tutti, affinché nessuno debba più soffrire per la prepotenza e la violenza di altri. Nel nostro piccolo cercheremo, quindi, di essere quell'apostrofo che fa la differenza.

Grazie, Mario!

Le ragazze e i ragazzi della 1^E

GLOSSARIO

PPI:Partito Popolare italiano, partito politico di ispirazione cattolica

PCd'I:Partito Comunista d'Italia

PSU:Partito Socialista Unitario

LISTONE:nome attribuito alla alleanza politica composta da fascisti, liberali di destra e popolari fuoriusciti dal PPI.

BANDIERA ROSSA: canzone dei lavoratori italiani, ispirata agli ideali del comunismo

CLN:il Comitato di liberazione nazionale è l'unione di partiti e movimenti politici antifascisti.

GNR:la Guardia Nazionale Repubblicana viene istituita nel 1943 dalla Repubblica Sociale ed è formata da uomini armati con il compito di controllo del territorio.

RASTRELLAMENTO:perlustrazione di un territorio da parte dei militi nazi-fascisti per catturare o eliminare i loro oppositori.

BIBLIOGRAFIA

- F. Meregalli, *Biassono 1900-1945*,Bellavite Editore
- E. B. Stumpo, *La Grande Storia. Dal Novecento ai giorni nostri*,Le Monnier scuola